

Toscanini raccontato da Schreker e Dvorak

Concertistica: al Municipale l'omaggio di James Conlon al grande compositore

Il concerto che la Filarmonica Toscanini dedica insieme al Maestro americano James Conlon alla memoria del grande Arturo Toscanini, commuove il pubblico del Municipale. E' un lungo ponte gettato tra Parma, Milano, New York e l'universo intero, quello che l'arte di Toscanini riesce a far nascere nella storia interiore di ognuno di noi.

E' significativo il saluto che il direttore porge agli spettatori introducendo la serata: «Chi pensa che Mozart, Wagner, Verdi, abbiano sbagliato e siano da correggere, è un imbecille. Bisogna studiare di più, incominciare a studiare, capire meglio. Essi non hanno scritto musica per far fare buona figura a me; sono io che devo far fare buona figura a loro, rivelandoli come sono, avvicinando me e l'orchestra a loro più che posso, che non ci passi un filo d'aria».

Questo scriveva Stefan Zweig come attestazione di fedeltà e di gratitudine al suo passato musicale. Tale dedizione abbiamo riscontrato nella direzione appassionata di James Conlon, che conduce la Filarmonica imprimendo un gesto eroico ad ogni istante di musica da lui concertato.

Il "miracolo" di Toscanini è rivissuto sabato sera al Municipale in una attualità di intenti di meravigliosa immedesimazione. Conlon ricorda la vita di Franz Schreker, che fu perseguitato dal nazionalsocialismo, e che dagli altari della cultura berlinese precipitò nel silenzio e nel nascondimento, fino alla morte avvenuta nel 1934.

Gloriosa è stata l'operazio-

ne dello stesso Conlon, nel recuperare le partiture andate pressoché smarrite dal repertorio concertistico dopo lunghi anni dalla seconda guerra mondiale. Struggente, impressionistica, rapsodica, la strumentazione della Kammer-symphonie di Schreker, che assurge a slanci di grande passione per poi precipitare nella malinconia e nel rimpianto.

Colorata la dimensione timbrica che Conlon fa propria, ed è tutto un crescendo di emozioni e di bagliori che si stemperano in uno stile di grande fantasia. Conlon parla poi di Samuel Barber e del suo celebre "Adagio per archi". Questa pagina è un simbolo immortale che sconfinava ben presto in una meditazione cupa e metafisica.

Filo conduttore di questo programma è l'isolamento del perseguitato: forse un po' la sorte di Toscanini che, inviso al Fascismo, dovette lasciare l'Italia?

La serata procede sincreticamente fino al grandioso poema sinfonico di Antonin Dvorak, "Natura, Vita e Amore", tre pagine sinfoniche ispirate alla scoperta della natura selvaggia da parte di un cittadino non abituato alla libertà dei boschi e dei grandi spazi. La rigenerazione spirituale dell'uomo, la sofferenza del quotidiano, la natura solare, rappresentano la dichiarazione di poetica di questa pagina, ispirata al tema della palingenesi immanente che Dvorak ritrova proprio nella vita agreste americana. Conlon fa cantare la Filarmonica nei movimenti intitolati "Carnival" e "Othello", ed è un tripudio di suoni, uno sfavillio post romantico di ondivaghe armonie. La riflessione diventa dialettica, e i gesti del maestro Conlon si fondono alla fragilità estrinseca dei suoni effimeri che ogni orchestrale dona nel momento stesso in cui esegue.

Una serata dedicata nell'animo ad Arturo Toscanini, che tutti i presenti hanno sentito vibrare dentro grazie alla musica che eleva verso l'Assoluto.

Maria Giovanna Forlani

